

flash

PORTOGALLO-ITALIA
Trap perde Inzaghi e Cassano
Favalli torna in azzurro

Questi i convocati per l'amichevole contro il Portogallo (mercoledì 21.45): Buffon (Juventus), Pelizzoli (Roma); Adani (Inter), Birindelli (Juventus), Castellini (Parma), Favalli (Lazio), Ferrari (Parma), Oddo (Lazio), Pancaro (Milan), Panucci (Roma); Camoranesi (Juventus), Fiore (Lazio), Gattuso (Milan), Nervo (Bologna), Perrotta (Chievo Verona), Pirlo (Milan), Zanetti (Inter); Attaccanti: Corradi (Lazio), Di Vaio (Juventus), Miccoli (Juventus), Totti (Roma), Vieri (Inter).



PREMIER LEAGUE
Pari tra Arsenal e Manchester
Ma il Chelsea è ancora lontano

Finisce 1-1 il big match della undicesima giornata di ritorno della Premier League fra Arsenal e Manchester United. Ne approfitta il Chelsea che sabato aveva travolto il Wolverhampton per 5-2. Pareggio esterno per il Liverpool, fermato sullo 0-0 dal Leicester City, mentre il Newcastle è stato battuto per 1-0 dal Bolton. In classifica è sempre l'Arsenal a condurre, con 74 punti e sette lunghezze di vantaggio sul Chelsea di Claudio Ranieri. Abissale il ritardo del Manchester United, staccato di 12 punti.

LIGA
Il Real torna a vincere in casa
La pioggia ferma Betis-Barcellona

Nella decima giornata di ritorno della Liga il Real Madrid torna a vincere e tiene a distanza il Valencia. Le Merengues hanno battuto il Sevilla per 5-1 tenendo il passo del Valencia che è andato a vincere a Santander per 3-0 sul Racing. Sospesa per pioggia invece la gara fra Real Betis e Barcellona. In classifica il Real è quindi sempre primo con 64 punti, uno in più del Valencia. Resta invece a quota 55 il Barcellona, superato a 56 dal Deportivo La Coruña che sabato ha battuto la Real Sociedad.

BUNDESLIGA
Il Werder dominatore rallenta
Con lo Stoccarda finisce 4-4

In Bundesliga frena la corsa della capolista Werder Brema, che ieri ha pareggiato per 4-4 sul campo dello Stoccarda. Vittoria facile, invece, per il Bayern Monaco che ha superato per 5-2 il Borussia Monchengladbach. Pareggio anche per il Borussia Dortmund che ad Hannover non è andato oltre l'1-1. Nonostante lo stop, il Werder Brema guida la classifica con 9 punti di vantaggio sul Bayern Monaco e 14 sullo Stoccarda. Soltanto settimo (-23 sul Werder) il Borussia Dortmund.



«Abbiamo fermato il vostro circo»

In curva tra gli ultras della Roma ricordando il derby: «C'è un solo nemico, ha la divisa»

Massimo Solani

ROMA «La sera del derby ho avuto paura, per la prima volta da quando vado allo stadio. Anche ad una settimana di distanza continuo pensare che poteva succedere di tutto, ed è stato un vero miracolo che alla fine nessuno si sia fatto male. Però è dall'inizio della stagione che tira questa aria ed ogni volta che c'è una partita di cartello tutt'intorno allo stadio è caccia al poliziotto». Sette giorni dopo il derby più discusso (e meno giocato) della storia del calcio nella capitale, Federica è di nuovo allo stadio Olimpico. Per seguirli fin dentro alla curva sud, tempio del tifo giallorosso, non esiste biglietto utile: entrano soltanto gli abbonati e la curva (25.082 posti secondo le indicazioni tecniche) è soltanto loro. Fedelissimi che all'inizio del campionato hanno pagato 166 euro per assicurarsi l'ingresso a tutte e diciassette le partite interne della squadra.

Per la gara contro il Bologna, come successo anche nel giovedì di Coppa Uefa contro il Villareal, di striscioni, in curva, non ce n'è nemmeno l'ombra. Spariti, ripiegati o semplicemente lasciati a casa in segno di protesta contro gli arresti e le diffide seguiti ai disordini della stracittadina. Spariti, come alla fine del primo tempo della gara poi sospesa contro la Lazio, quando la voce di un bambino morto investito sotto la curva sud era già corsa di bocca in bocca e i gruppi organizzati avevano decretato il diktat da imporre alle squadre. «Non si gioca. Sospendete la partita». Di quel gesto, nei cori e nelle chiacchiere in curva, quasi non c'è più traccia come fosse passato un tempo lunghissimo, quasi non fosse successo nulla di strano. Una cosa che andava fatta, insomma, come vorrebbero far credere gli autori dello striscione, che ad un tratto è stato alzato da centinaia di mani. «3 in campo 70 mila sugli spalti - recita - abbiamo fermato il vostro circo: non complotto ma coscienza». Una rivendicazione piena d'inspiegabile orgoglio per aver avuto la meglio nel braccio di ferro con la Lega Calcio e le autorità. La stessa rivendicazione che per tutta la settimana i gruppi organizzati e i «capoccia» del tifo romano (non romanista, si badi bene) hanno rilanciato di antenna in antenna nelle radio locali. Senza un minimo di autocritica per aver co-

ROMA Il tempo, si sa, addolcisce le sconfitte, le rende sopportabili. Sarà anche per questo che ieri pomeriggio, Carletto Ancelotti è riuscito a scherzare in diretta tv con Carletto Mazzone, quello che, nel maggio di quattro anni fa, sotto il diluvio di Perugia, gli scuci uno scudetto già vinto, appuntandolo sul petto di un'incredula Lazio. Ieri il Carletto più anziano, quello scudetto l'ha praticamente restituito al collega emiliano, a modo suo. Andando a vincere un po' a

Carletto Mazzone, arbitro della lotta scudetto

sorpresa nella capitale, quando calendario e pronostico lasciavano balenare l'idea di una resa, magari onorevole, ma quasi scontata. Invece solita partita tutta grinta e impegno e «solito» sberleffo ai potenti di turno. Avvenne col Perugia all'ultima giornata del Duemila, si è ripetuto col Bologna ieri pomeriggio all'Olimpi-

co. Senza clamori eccessivi stavolta, senza troppi slanci. Un po' per rispetto alla vittima di turno (la «sua» Roma), un po' perché i rossoblu, che un paio di settimane fa gli addetti ai lavori davano prossimi alla zona retrocessione, hanno risposto sul campo. Mettendo da parte nove punti negli ultimi sette giorni. Così, nel dopogara, mentre il diret-

tore sportivo della Roma Baldini salutava definitivamente lo scudetto, prendendosi una volta tanto con la squadra, sorvolando sull'arbitro di turno, Carletto Mazzone era chiamato per l'ennesima volta al delicatissimo ruolo dell'amante ingrato. Esame superato con la solita spontaneità, la solita simpatia. A diventare arbitro del campionato, Mazzone, ci ha fatto quasi l'abitudine; a battere la squadra per cui tifa, giura che non ce la farà mai. **f.lu.**



stretto migliaia di persone ad abbandonare lo stadio nel panico, mentre tutto intorno erano scontri con la polizia, fumogeni e pietre che volevano appena sopra la testa. «Ma autocritica per cosa? - ruggisce un ragazzo al cronista - cosa avremmo dovuto fare? continuare a cantare e guardare la partita quando tutti dicevano che era morto un bambino?». Ma non era morto nessuno, azzardiamo, e la questura aveva più volte smentito dagli

altoparlanti. «Eh si che se era morto per davvero qualcuno sotto una volante ce lo venivano a dire dai microfoni. Avremmo scatenato l'inferno. Abbiamo fermato la partita e abbiamo vinto noi». Lo strascico maggiore, in questo microcosmo dove in quanto ad odio i giornalisti sono battuti soltanto dalle forze dell'ordine (è la regola in qualsiasi stadio d'Italia, l'Olimpico non fa eccezione), l'hanno avuta ov-

viamente gli arresti seguiti al derby, le diffide e le denunce scattate in settimana. E lo dimostra tanto quell'«ultras liberi» cantato da tutta la curva sud, quanto gli striscioni che spuntano un po' ovunque. Messaggi chiari come quelli cantati contro i carabinieri («la disoccupazione ci ha dato un bel mestiere...») o gli «sbirri» in generale («quando porta la divisa un leone è, nella vita sai che uomo è?..»). Insulti che gridati in coro da mi-

gliaia di persone fanno rumore e pesano molto di più delle multe che mercoledì la società sarà costretta a pagare. Sono passati i tempi degli sfottò contro il «cugino» laziale («i capi ultras da qualche anno a questa parte sono amici - ci dice a mezza bocca un uomo di mezza età allo stadio con i due bambini - più dei colori delle maglie per quelli li contano i fasci e le croci celtiche») il nemico comune, adesso, indossa la divisa.

Uno degli striscioni esposti ieri nella curva sud dell'Olimpico dai tifosi giallorossi

Roma-Bologna

Con Pecchia e Tare giallorossi al tappeto

Francesco Luti

ROMA Resa totale. Nel giorno del mezzo passo falso del Milan, una Roma stanca e senza idee s'inchina al Bologna e inaugura con un paio di mesi di anticipo le vacanze estive. Ci sarebbe da continuare a lottare per il secondo posto, è vero, ma se Mancini e compagni sono quelli visti ieri, ai tifosi giallorossi, più che soffrire all'Olimpico, converrebbe qualche tranquilla domenica fuori porta. Il Bologna, dopo la fortunata vittoria con la Lazio di giovedì scorso, merita in pieno i tre punti in forza di una gara attenta e tatticamente perfetta. Bravi i ragazzi di Mazzone a chiudere gli spazi sulle fasce e a ripartire in velocità; scarsa la capacità del centrocampo giallorosso nel variare un gioco apparso troppo ripetitivo e spesso macchinoso. Dopo un palo esterno centrato da Emerson al 5', la Roma inizia ad affidare ai lanci lunghi i rifornimenti per le punte, costringendo il capitano ad arretrare in continuazione per recuperare qualche pallone giocabile.

Al 26', con la Roma ancora alla ricerca delle consuete trame offensive, gli emiliani passano in vantaggio: punizione sulla tre quarti destra di Nakata, palla in area, Tare sfiora e mette fuori tempo i difensori della Roma, Pecchia, appostato sul secondo palo, in scivolata di destro insacca. La Roma ferita, guidata da un Totti in ottimo spolvero, reagisce immediatamente. Candela si dà da fare, Emerson recupera palloni su palloni. Un fallo su Totti genera la punizione che Candela scodella in area per la testa di Panucci, assist al centro dove Cassano, di piatto destro pareggia. Il Milan sta perdendo col Chievo e il fatto alimenta l'euforia giallorossa. Candela spreca malamente una grande occasione al 41', poi ci provano Dacourt e Totti da fuori, ma il primo tempo si chiude in parità.

Nella ripresa ti aspetti una Roma a tutta velocità, e invece gli uomini di Capello faticano, sbuffano, ma non ingrano mai la marcia giusta. L'allenatore giallorosso conferma che il periodo negativo in casa giallorossa non è solo dei giocatori. Fioccano sostituzioni quantomeno discutibili. Ci rimettono Cassano e Delvecchio; il primo ancora una volta richiamato sul più bello, il secondo spedito in campo per raddrizzare la situazione a inizio secondo tempo e rientrato in panchina mezz'ora d'ora dopo per far posto a Carew. Tutto inutile perché mentre il centrocampo della Roma scompare lentamente dalla partita, al gol torna il Bologna. Meghni crossa per Tare e l'albanese, di testa, chiude partita e campionato.

ROMA	1
BOLOGNA	2
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Chivu, Candela (6' st Delvecchio, 37' st Carew), Mancini, Emerson, Dacourt, Lima, Totti, Cassano (25' st Montella)	
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Moretti, Bellucci (27' st Meghni), Pecchia, Colucci, Nakata, Sussi, Locatelli (37' st Amoroso), Tare (49' st Nervo)	
ARBITRO: Bertini	
RETI: nel pt 26' Pecchia, 33' Cassano; nel st 33' Tare	
NOTE: angoli: 8 a 4 per la Roma. Recupero: 2' e 4'. Ammonizioni: Moretti, Zaccardo, Dacourt e Emerson. Spettatori: 44.123	

SIENA	1
UDINESE	0
SIENA: Fortin, Cirillo, Juarez, Mignani, Cufre, Taddei (34' st Cucciarri), Vergassola, D'Aversa, Guigou, Flo (24' st Ventola), Chiesa (13' st Lazetic)	
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Kroldrup, Felipe (30' st Pierini), Pinzi, Pazienza, Muntari (34' pt Fava), Jankulovski, Castroman (21' st Alberto), Jorgensen, Iaquina	
ARBITRO: Tombolini	
RETI: nel pt 6' Flo	
NOTE: angoli: 8 a 3 per l'Udinese. Espulsi: al 48' st Pinzi. Ammonizioni: D'Aversa, Pazienza, Cirillo. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 12.500.	

PARMA	4
EMPOLI	0
PARMA: Frey, Castellini, Ferrarri, Cannavaro, Potenza, Barone, Donadel, Marchionni (35' st Benarrivo), Carbone (1' st Degano, 17' st Rosina), Bresciano, Gilardino	
EMPOLI: Balli, Belleri, Cribari, Pratali, Cupi, Giampieretti (12' st Foggia), Grella (39' st Capellini), Buscè (39' st Zanetti), Vannucchi, Di Natale, Rocchi	
ARBITRO: Rizzoli	
RETI: nel pt 37' Barone; nel st 14' su rigore e 17' Gilardino, 34' Bresciano.	
NOTE: angoli: 5-4 per l'Empoli. Recupero: 4' e 0' Ammonizioni: Grella e Ferrarri per gioco scorretto. Spettatori: 12 mila circa	

PERUGIA	1
LAZIO	2
PERUGIA: Kalac, Ze Maria, Diamoutene, Di Loreto, Fabiano, Do Prado (16' st Manfredini), Codrea (28' st Hubner), Obodo, Di Francesco, Brienza (42' st Bothroyd), Ravanelli	
LAZIO: Peruzzi (1' st Sereni), Oddo, Stam, Couto, Favalli, Fiore, Giannichedda, Liverani (25' st Albertini), Muzzi (30' st Lopez), Corradi, Cesar	
ARBITRO: Raccaluto	
RETI: nel pt al 29' Fiore; nel st al 4' Brienza, al 13' Giannichedda	
NOTE: Angoli: 5-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 4' Ammonizioni: Cesar, Giannichedda e Muzzi. Spettatori: 12.000	

BRESCIA	5
ANCONA	2
BRESCIA: Castellazzi, Martinez (41' st Schopp sv), Di Biaggio, Dainelli, Castellini, Colucci (18' st Petrucci), Brighi, Matuzalem, Mauri, R. Baggio, Caracciolo (32' st Del Nero sv)	
ANCONA: Marcon, Bolic, Esposito, D. Baggio, Zavagno (10' st Giacobbo), Berretta (28' pt Helguera), Andersson, Maini, Sommes, Pandev (33' st Ganz sv), Rapajc	
ARBITRO: Rosetti	
RETI: nel pt 24' R. Baggio, 30' Mauri, 32' Rapajc, 39' Maini su rigore, 46' Colucci; st 29' Caracciolo, 37' R. Baggio	
NOTE: angoli: 7-5 per l'Ancona. Spettatori: 10.000	

Chi era Luigi Pintor? Ve lo diciamo con parole sue.

Dal 31 marzo in edicola con il manifesto una videocassetta con l'ultima intervista a Luigi Pintor. Costa 6 euro, ma vale una vita.